

Nicotera, ministro dell'interno. Li lasciò dire, e ciò per non dar pretesto a disordini, e lasciò perfino dire al Cipriani che se oggi non era il momento esso sarebbe venuto domani.

Una voce. Male!

Nicotera, ministro dell'interno. A questo punto un anarchico prese la parola o disse che il momento era arrivato e che bisognava incominciare immediatamente (*Oh! oh!*) Alle parole seguì l'attacco. Quest'anarchico si precipitò dal palco ove parlava e scese fra la folla. Allora un maresciallo dei carabinieri molto coraggiosamente tentò di frenarlo. Ma l'anarchico continuò, e seguito da altri anarchici fecero ressa sopra il maresciallo dei carabinieri e spingendolo obbligarono gli altri carabinieri, che erano vicini, ad accorrere. Ma anche questi furono aggrediti. Allora con un colpo di pugnale fu ferito il carabiniere, partì un colpo di rivoltella vicino al palco, e incominciò un grandinar di pietre da tutte le parti, comprese le finestre, e specialmente quelle della casa abitata dal Cipriani. (*Ah! ah!*) Voi comprenderete che di fronte a queste gravi provocazioni l'autorità di pubblica sicurezza non poteva che intimare lo scioglimento del comizio. Si fecero regolarmente le tre intimazioni, ma a queste intimazioni non fu ubbidito. (*Sensazione*) Un nostro carabiniere è gravemente ferito, ed altri feriti vi sono. Naturalmente la cavalleria caricò, e, come accade nelle folle, vi sono stati dei contusi e dei feriti.

Io non posso per ora dare altri ragguagli alla Camera. Mi riservo, se la Camera vuole, d'informarla domani e di darle tutti i particolari. Però quello che m'importa di assicurare fino da questo momento è che l'autorità di pubblica sicurezza e i soldati si condussero con calma, pazienza ed una longanimità, che può anzi essere ritenuta eccessiva.

Mel. E gli anarchici furono arrestati?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sola.

Sola. Io prendo atto delle informazioni date dall'onorevole ministro e spero che domani vorrà dare alla Camera e al paese maggiori informazioni in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

Maffi. Io ritorno in questo momento dal luogo del Comizio e vi restai fino che ci era gente, quindi fui testimone dei fatti. Ero sul palco del comitato, di dove l'onorevole ministro ha detto esser partito un colpo di revolver; a me, ono-

revoli colleghi, non risulta esatta la versione dell'onorevole ministro. (*Oh! — Movimenti a destra*)

Ma, signori, qui non si tratta di apprezzamenti, si tratta di fatti e li narro come li ho veduti.

Voci. Ah!

Maffi. E siccome il ministro si riserva, dopo le opportune indagini, di daro, se sarà il caso, altre informazioni alla Camera; così, anche da parte mia, mi riservo di assumere dai colleghi, che erano con me, l'onorevole Barzilai, l'onorevole Santini e l'onorevole Ferrari, che furono testimoni del fatto, più esatte informazioni, e di comunicarle, se sarà il caso, alla Camera.

Ma finora i fatti a me risultano molto diversamente da quelli che sono stati narrati dal signor ministro.

Parlarono diversi oratori e ne dissero, come ha affermato il signor ministro, di tutte le qualità. E va bene! (*Rumori*).

Molte voci. Va male! Come va bene?

Maffi. Sono d'accordo con voi, onorevoli colleghi: va male! perchè certe teorie non sono le mie. Quindi anch'io dico: Male!

Ma, dopo che le cose erano procedute con calma, si presentò un oratore, al quale, dal presidente, che è un operaio tipografo, fu chiesto: mi dica il suo nome! Egli non volle declinare il suo nome e disse: sono un anarchico, e volle parlare. E in omaggio alla libertà di parola, che il presidente era deciso a voler rispettare, gli concesse la parola, finchè l'autorità di pubblica sicurezza, a certe affermazioni, ha dovuto intervenire.

Una voce. Non avrebbero dovuto farlo parlare!

Maffi. Signori, un comizio popolare non è un congresso scientifico. (*Risa*).

Certe esplosioni non sono giustificabili, lo ammetto, ma non si possono comprimere. (*Commenti*).

Dunque, io, che stavo sul banco, non posso negare, ma non mi consta, che sia partito di là un colpo di revolver.

Vede, onorevole ministro, che io era molto più vicino di lei, e quindi sono più in grado di affermare quanto dico.

Non vi furono e questo lo affermo senza paura di contestazione, i tre squilli: ce ne fu uno solo. Non si ebbe il tempo di sciogliersi, come era desiderabile in quel momento e con la ressa di popolo che si affollava intorno al palco, appunto per la proibizione di continuare il comizio, ciò era impossibile.

Cadolini. Aspettiamo domani a giudicare. (*Rumori a sinistra*).

Voci. Parli.